

contributi di:

Federico Brunetti
Pinuccia Carrer
Emilia Fadini
Emilio Faroldi
Massimo Gentili-Tedeschi
Stefano Levi Della Torre
Carlo Alberto Maggiore
Sara Protasoni
Andrea Savio
Daniele Vitale

a cura di
Andrea Savio



Eugenio Gentili Tedeschi

architetto 1916-2016

Eugenio Gentili Tedeschi

(Torino 1916 – Milano 2005) è stato un architetto moderno del Novecento.

Torinese di formazione, partigiano in Valle d'Aosta e intellettuale di prima grandezza, è riconosciuto come un protagonista della storia dell'architettura italiana della seconda metà del Novecento. Molto attivo anche nel settore della pubblicitaria, ha scritto per le più importanti riviste di architettura italiana e collaborato, per più di vent'anni, alla direzione di *Abitare*. Fino dall'immediato dopoguerra ha affiancato all'attività professionale quella di insegnante universitario, diventando professore ordinario di Composizione Architettonica alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano.

Nel corso della sua lunga carriera ha potuto confrontarsi all'interno dei diversi ambiti della disciplina, spaziando dall'architettura industriale a quella per la scuola, l'università, la ricerca scientifica. Ha firmato diversi progetti a scala urbana, opere infrastrutturali destinate alla mobilità e si è misurato in più occasioni sui temi della residenza privata e collettiva, fino ad occuparsi di architettura per l'assistenza e per lo spettacolo.

I saggi raccolti in questo volume raccontano la sua dimensione professionale ed accademica, così come quella privata, di una famiglia nella quale l'architettura è stata sempre circondata da musica e musicisti.

a cura di Andrea Savio

EGT100

Eugenio Gentili Tedeschi

architetto 1916-2016

SAGGI

ARCHITETTURA
INGEGNERIA
SCIENZE



politecnica

MAGGIOLI
EDITORE

Impaginazione, grafica ed editing: Elisa Pozzoli

ISBN 978-88-916-2861-9

© Copyright 2018 Maggioli S.p.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2008

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it

e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su www.maggiolieditore.it area università

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2018 nello stabilimento Maggioli S.p.A, Santarcangelo di Romagna (RN)

a cura di
Andrea Savio

**EGT
100**

Eugenio Gentili Tedeschi
architetto 1916 - 2016


MAGGIOLI
EDITORE

Andrea Savio

Premessa

I saggi raccolti in questo volume sono stati scritti per celebrare la ricorrenza del centenario della nascita di Eugenio Gentili Tedeschi (Torino 1916 – Milano 2005).

Gli autori sono colleghi, insegnanti, allievi, amici e familiari di Euge.

Il contributo di ciascuno è tratteggiato sulla sottile linea di confine che separa la dimensione intellettuale e professionale dell'Architetto e del Professore Gentili Tedeschi, da quella, intima e personale, che ci porta a ricordare ed a parlare di lui come di Euge; un maestro, un amico, un "padre".

Eugenio Gentili Tedeschi è stato un architetto moderno del 900.

Torinese di formazione, allievo di Felice Casorati, partigiano in Valle d'Aosta; professionista affermato ed insegnante, è stato un intellettuale di prima grandezza.

Protagonista della storia dell'architettura italiana della seconda metà del 900, si è distinto anche nel settore della pubblicistica, scrivendo per le più importanti riviste di architettura italiana e collaborando, per più di vent'anni, alla direzione di *Abitare*.

Fin dall'immediato dopoguerra ha affiancato all'attività professionale quella di insegnante universitario, fino a diventare professore ordinario di Composizione Architettonica alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Gentili ha diciott'anni, quando partecipa, a Torino, alla conferenza "Profezia dell'architettura" di Edoardo Persico; un'occasione di incontro del tutto eccezionale, che lascerà un segno indelebile negli anni a seguire.

Fortemente ispirato ai valori della modernità, intesa come consapevolezza di appartenere al presente, con uno sguardo sempre rivolto al futuro, con la fiducia rivolta alle potenzialità offerte dal progresso tecnologico in continua evoluzione, e con una profonda conoscenza della Storia, si

è distinto e fatto apprezzare per i principi di coerenza ai quali si è sempre riferito, e per l'autorevolezza con la quale ha esercitato la professione e l'insegnamento, convinto com'era riguardo alla funzione di servizio che l'architetto deve svolgere nel processo di crescita civile e sociale della comunità.

Ha formato generazioni di giovani architetti, facendosi amare per la passione che ha saputo trasmettere, ed anche per il riconosciuto rispetto delle regole comportamentali improntate a quell'"orgoglio della modestia" indicato, in passato, da Lionello Venturi.

Conclude la sua vita lasciando in eredità i suoi lavori, i suoi scritti, tutti i suoi insegnamenti, ed anche un libro, la sua ultima lunga fatica: un saggio critico sul Razionalismo, da poco, finalmente, dato alle stampe¹, che racconta la straordinaria, breve stagione dell'esperienza forse più rappresentativa del Movimento Moderno, vissuta, "da Persico in avanti", attraverso gli occhi di un silenzioso maestro dell'architettura moderna italiana.

Nel corso della giornata di studi dedicata al centenario dalla nascita di Gentili, tenutasi il 5 dicembre 2016, al Politecnico di Milano, si è reso omaggio anche alla memoria di Gabriella Verona Gentili, sorella di Eugenio, scomparsa venti anni prima, nel 1996.

Musicista, clavicembalista molto apprezzata e titolare della cattedra di clavicembalo al Conservatorio di Genova, Gabriella ha dato continuità ad una tradizione musicale di famiglia che, a partire dal padre, Alberto Gentili, si è trasmessa di generazione in generazione fino ai nipoti di Eugenio.

Massimo Gentili, infatti, figlio di Eugenio, è diplomato in flauto al Conservatorio di Milano e si esibisce in concerti di musica antica, suonata con strumenti storici.

E, infine, i due figli di Massimo, che, in occasione della giornata al Politecnico dedicata al nonno ed alla zia, si sono esibiti in un'emozionante concerto suonando musiche di Alberto Gentili, Goffredo Petrassi, Iannis Xenakis e Johannes Brahms.

Alba, laureata in pianoforte al Conservatorio di Milano, poi all'Universität der Künste Berlino e contemporaneamente all'Accademia di Imola, vive oggi con la propria famiglia a Berlino dove svolge la propria attività di concertista.

Lorenzo, diplomato in violino a Bergamo, ad appena sedici anni, continua gli studi all'Accademia della Scala, fa un *master* alla Haute École de Musique di Sion e prende la laurea specialistica con lode a Milano.

In questi anni è entrato a far parte stabilmente della London Philharmonic Orchestra, e gira il mondo a tener concerti.

Note

¹ E. Gentili Tedeschi, *RAZIONALISMO l'architettura della modernità*, Jaca Book, Milano, 2018 (a cura di A. Savio).

Emilio Faroldi

Un professore e l'architettura

Ricordo con grande nitidezza l'esame sostenuto con il Prof. Eugenio Gentili Tedeschi all'inizio degli anni Ottanta, svoltosi attraverso un'esercitazione progettuale e, ancor più, studiando il suo *I componenti della progettazione. Ricerche di tecnologia dell'architettura*, uscito per l'edizione Franco Angeli di Milano nel 1980.

Un contributo ancora oggi fondamentale per il suo valore didattico e per l'attualità di pensiero tracciabile nella formazione del futuro architetto, diviso tra istanze poetico-formali e variabili di natura tecnologica: mestiere questo profondamente mutato nel corso degli anni che ha costantemente eletto il Politecnico di Milano a luogo dove esprimere al meglio la sua rielaborazione culturale e operativa.

Studiare le figure che hanno ampiamente caratterizzato la storia della ricerca e della didattica in Architettura presso il Politecnico di Milano significa attualizzarne il contributo in un momento storico ove la figura dell'architetto dimostra da una parte grosse fragilità, dall'altra enormi potenzialità d'azione.

Infatti, l'attuale sempre più evidente frammentazione e specializzazione di saperi e competenze, la progressiva modificazione di strumenti e metodi di lavoro, la digitalizzazione delle strutture e delle reti, lo sviluppo della comunicazione immateriali, costituiscono fenomeni che incidono parallelamente sugli assetti economici, sociali e culturali della produzione sia progettuale sia fisica dell'opera di architettura, nonché sulla trasformazione spaziale dell'ambiente.

La formazione dell'architetto, nel suo ruolo sociale oltre che tecnico, richiede una riflessione radicale sui fondamenti dei percorsi e degli strumenti didattici, alla luce delle innovazioni degli assetti di produzione del progetto in termini non solo concettuali bensì anche strumentali

confermando la necessità di una coerenza tra pensiero e azione che da sempre rappresenta l'architettura.

Le dinamiche di modificazione degli assetti professionali e del mercato del lavoro, coinvolgendo anche un'estensione dei confini di riferimento oltre il contesto nazionale, trovano i presupposti nell'obiettivo di fornire un'elevata capacità critica e di comprensione dei fenomeni valorizzando le componenti etiche e di responsabilità più che mai necessarie per affrontare la sfida della complessità delle mutazioni sociali, tecnologiche e ambientali.

La Scuola di architettura milanese, di cui Eugenio Gentili Tedeschi e i suoi allievi ne hanno costituito una significativa componente, da sempre svolge, per induzione, un ruolo strutturale nella configurazione culturale dell'architetto e delle figure a esso complementari, esprimendo l'esigenza di scolpire una tipologia di progettista preparato a dominare, in sinergia con i criteri di matrice compositiva insiti in tale attività, gli aspetti tecnologici, costruttivi, procedurali, legati alla sopravvivenza dell'opera: elementi tutti che caratterizzano l'universo architettonico, stimolando una nuova sensibilità nei confronti dell'integrazione tra ambiti insediativi e caratteri, non solo storici e culturali bensì anche fisico-produttivi, del contesto.

L'Università italiana sta attraversando una fase cruciale della sua storia. Nel corso dell'ultimo ventennio, il sistema universitario nazionale è stato sottoposto a un inesorabile e costante processo di riforma: un ripensamento che ha modificato i principi e le regole costitutive dei propri codici comportamentali e degli statuti.

Il recente riassetto degli studi triennali e biennali eseguito al Politecnico di Milano, azione che ha accorpato in un unico Corso gli studi in architettura della Scuola milanese e ha sintetizzato, aggiornandoli, i percorsi biennali di laurea magistrale, sempre in architettura, sembra affermare la matrice ispiratrice e l'anima politecnica dell'Università.

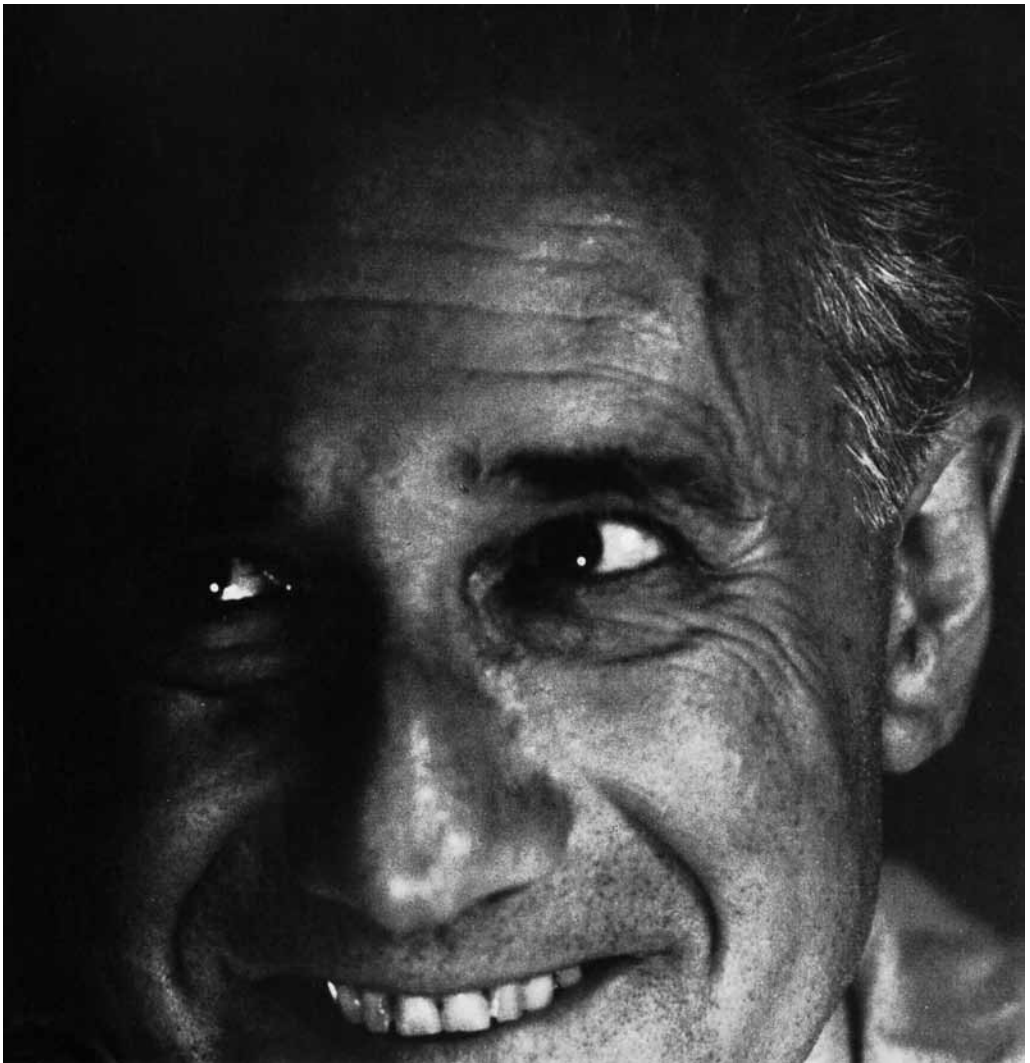
Nello scenario italiano, l'insegnamento della composizione architettonica e della tecnologia dell'architettura nelle Scuole di Architettura, è dettato da un modello didattico che deriva dalle scuole Politecniche: queste ultime nascono dalla consapevolezza di afferenza dell'Architettura e dell'Ingegneria ad ambiti sia artistici sia tecnici. In tale ambito Eugenio Gentili Tedeschi ha contribuito solidamente a creare un ponte tra le due discipline ritenendole correttamente inscindibili e complementari.

Grazie perciò a lui e alla sua capacità di creare una scuola nella Scuola e grazie a chi, come nel caso del presente lavoro, mantiene vivo il suo pensiero.

Una chiosa conclusiva: il Corso, e il conseguente esame da me sostenuto con il Prof. Eugenio Gentili Tedeschi presso il Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, riguardava l'Anno Accademico 1981-1982. L'insegnamento era quello di Composizione Architettonica I, all'interno del quale, in gruppo (Gabriella Berzioli, Elena Bonelli, Emilio Faroldi, Andrea Mambriani, Susanna Marinoni, Michele Ugolini, Amedeo Zilioli), svilupparammo un lavoro di ricerca dal titolo: "Parma 1964 – Concorso per la ricostruzione del Teatro Paganini" teso a esplorare alcune vicende progettuali e procedurali riguardanti piazza della Pace, a Parma, spazio urbano di notevole forza e intensità prospiciente all' monumentale edificio farnesiano de La Pilotta.

Una pratica, quella inerente lo studio di modelli e "storie" architettoniche del nostro passato, facenti parte di una visione metodologica e propedeutica all'attività progettuale ben radicata nella pratica d'insegnamento della Scuola milanese, ancora oggi in uso per forma e significato. Proprio nel segno della continuità esperienziale, e nella colta fusione dell'attività professionale con la ricerca di matrice accademica, risiede il grado di insegnamento e trasmissione di valori che il presente studio dedicato, alla figura di Eugenio Gentili Tedeschi, ha la qualità di restituire con precisione didascalica e visibile senso di affetto.

«Pertanto l'insegnamento non ha a che fare soltanto con fini pratici ma anche con valori. Gli scopi pratici sono strettamente connessi alla peculiare struttura della nostra epoca. I nostri valori, d'altro lato, hanno le loro radici nella natura spirituale dell'uomo. I fini pratici sono misura soltanto del nostro progresso materiale. I valori in cui crediamo rivelano il livello della nostra cultura» (Mies van der Rohe, 1938).



ha curato l'edizione delle composizioni per clavicembalo di Alessandro Poglietti e la nuova revisione critica delle sonate di Domenico Scarlatti. In collaborazione con Alda Bellasich è autrice di due fondamentali saggi, editi in *Il clavicembalo* (Torino, 2005): uno sulla storia della notazione per gli strumenti a tastiera fra il XIV e il XVIII secolo e l'altro sulle diteggiature antiche.

In collaborazione con Maria Antonietta Cancellaro ha pubblicato per Rugginenti *L'accentuazione in musica – Metrica classica e norme sette-ottocentesche* (Milano, 2009). La Casa discografica Stradivarius le ha affidato la direzione dell'integrale delle Sonate di Domenico Scarlatti che prevede la collaborazione di diversi interpreti italiani; incisi da lei il primo, il quinto e l'undicesimo CD della raccolta.

Docente di clavicembalo al Conservatorio "G. Verdi" di Milano fino al 1991, insegna prassi esecutiva e tastiere storiche presso la Scuola Musicale di Milano.

È presidente dell'Associazione Musicale "Monti e Mou-siké" con sede in Parzanica (Bergamo) e direttrice artistica dei corsi e concerti promossi dalla stessa Associazione.

Emilio Faroldi

(1961), architetto, concentra la propria attività professionale nell'ambito della progettazione architettonica e tecnologica applicata alle diverse scale lungo l'arco del suo intero ciclo di vita. Ha partecipato a numerosi concorsi di progettazione ricevendo premi e menzioni. Ha realizzato opere in Italia e all'estero, alcune delle quali sono state pubblicate nelle principali riviste di settore. Professore Ordinario presso il Politecnico di Milano, svolge attività didattica e di ricerca occupandosi di tematiche inerenti il progetto di architettura con particolare interesse ai rapporti che intercorrono tra ideazione, progettazione e costruzione dell'architettura. Ha organizzato convegni, corsi di formazione, seminari di progettazione internazionali ed è autore di numerose pubblicazioni. Per oltre un decennio presidente e coordinatore di corsi di studio in architettura presso il Politecnico di Milano, attualmente è Editor in Chief della rivista scientifica *TECHNE_ Journal of Technology for Architecture and Environment*, e Direttore del Master Universitario di II livello

in Progettazione Costruzione Gestione delle Infrastrutture Sportive. Professore della International Academy of Architecture, dal gennaio 2017 è Prorettore Delegato del Politecnico di Milano.

Alba Gentili-Tedeschi

Nata a Milano nel 1983, si è laureata in pianoforte al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano con il massimo dei voti, lode e menzione d’onore nella classe di Silvia Rumi; ha seguito gli studi di composizione sino al corso superiore, allieva di Irlando Danieli. Trasferitasi nel 2006 a Berlino, nel 2011 si è diplomata all’Universität der Künste nella classe di Linde Großmann e contemporaneamente all’Accademia Pianistica di Imola sotto la guida di Piero Rattalino. Ha seguito masterclasses con i più grandi pianisti quali Badura-Skoda, Damerini, Petrushansky, Achucarro. Vincitrice di concorsi nazionali e internazionali sia per l’interpretazione di musica “classica” sia contemporanea, ha intrapreso un’attività concertistica che la porta in Francia, Germania, Austria, Olanda, Inghilterra, Svizzera, Italia e Norvegia, in sale da concerto come il Lingotto di Torino, l’Auditorium Verdi di Milano, la Tonhalle a Zurigo, la berlinese Volksbühne e la Concertgebouw di Amsterdam. Come solista ha suonato con le orchestre “Guido d’Arezzo”, Orchestra stabile di Alessandria, Orchestra sinfonica del Conservatorio di Milano, Orchestra “LaVerdi” di Milano.

Collabora stabilmente in duo con il violoncellista Andrea Landi e con la clarinettista Kymia Kermani, dal 2012 con gli ensemble berlinesi *End of Time* e *Trio Transmitter*, quest’ultimo focalizzato soprattutto sull’esecuzione di musica sperimentale. *Transmitter* ha ricevuto nel 2015 un finanziamento dalla Initiative Neue Musik Berlin: a settembre 2016 è uscito il primo cd del trio, “camera obscura” per NEOS Music.

Membro dell’*OperaLab Ensemble* dal 2014, ha eseguito sotto la direzione di David Coleman il “Machbeth” di Salvatore Sciarrino alla Staatsoper di Berlino, venendo poi richiamata nel 2015 come musicista in scena per la produzione di “Aventures | Nouvelles Aventures | Sur scène”, con musiche di Ligeti e Kagel. Ha partecipato a festival internazionali tra cui la Münchener Musiktheaterbiennale 2012, l’Umlaut Festival Berlin 2013, il festival IN-